



n. 34

# Accomodatevi

# e... Buona lettura!

**Cari amici,**

**con questo trentaquattresimo numero di Ondaerre ci congediamo per la pausa estiva, ma non temete: l'anno prossimo saremo di nuovo pronti con la penna in mano per altre interessanti iniziative!**

**Intanto in questa nuova edizione potete trovare alcuni consigli su come valorizzare al meglio il tempo libero, la "seconda puntata" della rubrica sull'origine degli oggetti più comuni, in particolare la storia del cellulare, e un'interessante riflessione sulla vergogna; sono inoltre presenti due articoli che affrontano da prospettive diverse le testimonianze di vita di giovani santi e beati dei giorni nostri (ringrazio a nome mio e dell'intera redazione la mia compagna di scuola Greta per questa collaborazione straordinaria e per avermi fatto conoscere il libro "Spaccato in due. L'alfabeto di Gianluca", al quale ci siamo ispirate e che vi consiglio vivamente) e ultima, ma non certamente per importanza...l'intervista di Giulia a don Quintino!**

**Insomma, un numero da non perdere!**

**Buona lettura e a presto!**

1

**Mariasole G.**



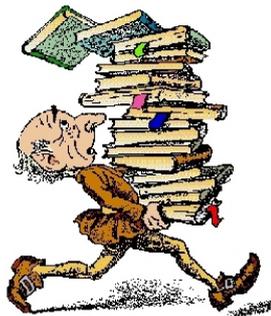
# GINNASTICA PER LA MENTE



Non è sapiente chi ha letto molto  
ma chi ha letto bene. (De maistre)



Io scrivo il mio nome sui libri  
che compro solo dopo averli letti,  
perché soltanto allora posso dire  
che sono veramente miei. (Dossi)



a leggere chi sa rileggere.  
(Prevost)

Non leggete per divertirvi.  
Non leggete neppure per istruirvi.  
Leggete per vivere. (Bompiani)



Chi legge non è mai solo. (Helder)



# ragazzi **BEATI**

**Buongiorno a tutti cari lettori.**

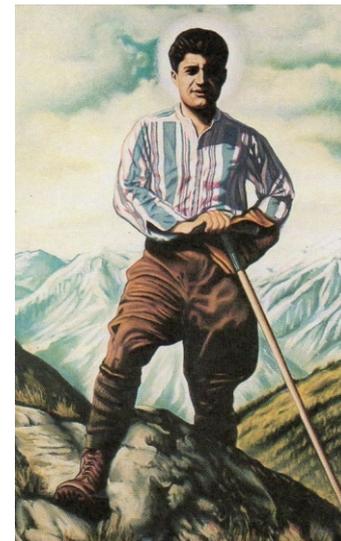
**Oggi sono qui per parlarvi di tre ragazzi che da poco tempo sono stati riconosciuti dalla Chiesa come Beati. Ognuno di loro ha avuto una storia molto interessante e la fede ha influenzato molto la loro vita. Si tratta di Piergiorgio Frassati, Chiara Luce Badano (di cui scriverà anche la mia collega Mariasole) e di Carlo Acutis. Li analizzeremo in ordine cronologico.**

## **Piergiorgio Frassati**

**Piergiorgio Frassati nacque a Torino in una delle famiglie più agiate della città il 6 aprile del 1901. L'educazione che ricevette era improntata con metodi molto rigidi e la sua famiglia gli trasmise un duro sistema di regole e doveri basato sul rispetto, l'ordine, la disciplina e l'onore.**

**La fede, che occupò molto spazio nella sua vita, gli venne trasmessa da sua madre.**

**Con sua sorella Luciana venne avviato agli studi, all'inizio privatamente e successivamente alla scuola statale e dopo aver conseguito la licenza elementare fu iscritto al Ginnasio Liceo Massimo d'Azeglio di Torino. Con l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, anche se molto giovane, si impegnò ad inviare alle famiglie dei soldati in guerra dei piccoli risparmi.**



**Intanto si avvicinò sempre di più alla spiritualità cristiana e conseguì la maturità classica nell'ottobre del 1918. Furono anche le escursioni in montagna a costituire una delle sue grandi passioni e il 18 maggio del 1924, durante una gita insieme a degli amici, fondò la compagnia “dei tipi loschi”, un'associazione caratterizzata da un sano spirito di allegria, di preghiera e di fede.**

**La sua famiglia fu all'oscuro delle sue opere caritatevoli. L'amore mai dichiarato per una ragazza di modeste origini sociali osteggiata dalla sua famiglia gli procurò molta sofferenza. Si iscrisse poi alla facoltà di ingegneria meccanica con specializzazione mineraria per lavorare a fianco dei minatori e aiutarli a migliorare le loro condizioni di lavoro.**

**Improvvisamente morì a causa della poliomielite, probabilmente contratta visitando i poveri; la malattia dopo una settimana di sofferenze purtroppo non gli diede scampo.**

**Al funerale parteciparono la sua famiglia, molti amici, ma soprattutto moltissimi poveri che aveva aiutato nella sua vita; davanti al popolo che gli diede un ultimo addio, finalmente i suoi familiari capirono come era vissuto e lo insignirono della laurea d'onore nel 2001, ma già il 20 maggio del 1990 san Giovanni Paolo II lo proclamò beato.**

**Piergiorgio Frassati è stato un personaggio che mi ha colpito molto perché nonostante facesse parte di una famiglia ricca si interessò molto ai poveri e si dedicò alla fede. Nonostante la contrazione della poliomielite fulminante non si è mai abbattuto e ci ha insegnato che basta guardarsi intorno per notare quelle persone che sono meno fortunate di noi e che hanno bisogno del nostro aiuto.**



## **Chiara Luce Badano**

**Chiara Luce Badano nacque a Sassello il 29 ottobre del 1971. I suoi genitori capirono fin da subito che era una bambina speciale e che prima di tutto era figlia di Dio. Chiara nacque da una famiglia molto semplice e ricevette un'educazione cristiana molto solida, crebbe profondamente amata dai genitori e in particolare dai nonni materni, rinati da questa grande gioia.**

**A 9 anni e mezzo fece un incontro fondamentale per la sua vita, ovvero conobbe il Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich. La scoperta che “Dio ci ama immensamente” incise profondamente la vita di Chiara e dei suoi genitori, la spiritualità dell'Unità diventò un'ispirazione per Chiara e la sua amica Chicca. Al di là della sua notevole fede, Chiara fu una ragazza come tante: allegra, vivace ed estroversa, amava lo sport, il pattinaggio e il tennis ed il suo posto preferito era il mare. Tanti le confidavano i loro dubbi e difficoltà, perché trovavano in lei una grande capacità di ascolto.**

**Chiara fece parte del gruppo dei giovani del movimento dei Focolari chiamato GEN; con loro si incontrava regolarmente e si scambiavano le esperienze di vita vissuta del Vangelo.**



**In quarta ginnasio ebbe il suo primo grande dolore: la bocciatura, dovuta soprattutto ad un'incomprensione con una professoressa, ma cercò di trasformare questo dolore in amore. Nell'estate del 1988, giocando a tennis, le cede la racchetta per un forte dolore alla spalla. Il tempo passava e il dolore non si attenuava così, procedendo con altri esami si scoprì un sarcoma osteogeno, uno dei peggiori tumori alle ossa. Nel febbraio del 1989 Chiara è sottoposta al primo intervento e dopo la prima chemioterapia perse quasi subito l'uso delle gambe. I giovani del movimento dei Focolari fecero a turno per dare supporto a Chiara e alla famiglia. Nonostante tutto rifiutò la morfina perché non voleva perdere la lucidità. Così Chiara morì il 7 ottobre del 1990 e venne beatificata il 25 settembre del 2010. Di Chiara mi ha colpito molto il modo in cui affrontava la sua malattia: era sempre felice perché sapeva che Gesù non la avrebbe mai abbandonata. Lei mi ha insegnato che anche se c'è un momento in cui siamo tristi, dobbiamo ricordarci che vicino a noi c'è sempre Gesù che ci sostiene e che non dobbiamo mai abbatterci.**



## **Carlo Acutis**

**Carlo Acutis nacque a Londra il 3 maggio del 1991. Crebbe a Milano con la sua famiglia e subito si dimostrò un ragazzo diverso dagli altri, capace di affrontare la vita con semplicità.**

**Carlo amava lo sport, la musica e gli piaceva in particolare la tecnologia. Molto presto Carlo scoprì l'amore di Dio che lo appagava, tanto che a soli 7 anni chiese di fare la prima comunione. Uno dei luoghi che amava particolarmente era Assisi, per lui era la città in cui si sentiva più felice.**

**Una frase tipica di Carlo fu “tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie”. Carlo dimostrò lo spessore della sua personalità a soli 15 anni, quando affrontò la leucemia fulminante.**



**Carlo disse che non gli dispiaceva morire così perché non aveva sciupato nemmeno un minuto della sua vita facendo cose che piacciono a Dio. Purtroppo Carlo si spense il 12 ottobre del 2006 a Monza e fu sepolto proprio ad Assisi, la sua città preferita, in una chiesa dedicata a Maria. Venne beatificato pochi anni fa, il 10 ottobre del 2020.**

**Carlo Acutis è stato il personaggio che mi ha appassionato di più perché mi ha colpito la sua vivacità e il modo di affrontare la vita; nonostante la malattia non ha mai smesso di combattere e anch'esso è morto con il sorriso e senza paura perché non ha mai smesso di credere in Dio fino alla fine. Mi è piaciuta molto la sua frase ad effetto “tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie” cioè che per essere originali bisogna essere sé stessi.**

**Ogni personaggio ha in comune la fede in Dio (il tema centrale di questo articolo), che ha permesso loro di affrontare la morte con felicità nonostante la malattia in giovane età e spero che queste storie, come hanno colpito me, abbiano impressionato positivamente anche voi lettori, facendoci riflettere sul fatto che ci siano dei ragazzi molto giovani che hanno saputo testimoniare l'amore di Dio al giorno d'oggi.**



*Sara F.*

# Origine degli oggetti più comuni

Storia del



CELLULARE

Uno degli oggetti che usiamo di più è molto probabilmente il cellulare. E' piccolo, puoi fare moltissime cose in modo più veloce rispetto a come le faresti nella vita reale e soprattutto puoi comunicare con il mondo intero attraverso qualche app. Ma da chi è stato inventato? Quando?



## IL TENTATIVO DI KUPRIJANOVIC

Il primissimo cellulare mai creato fu quello di un ingegnere sovietico, Leonid Ivanovič Kuprijanovič.

Quest'ultimo ottenne il brevetto n°115494 per il suo LK-1 il 4 novembre 1957.

Il dispositivo Radiofon, chiamato LK-1 dall'inventore, era un radiotelefono automatico che, tramite una stazione radio telefonica automatica, permetteva di connettersi con qualsiasi abbonato alla rete telefonica entro il raggio di 20-30 km.

Lui nel mensile scientifico Nauka i žizn' descrisse il suo LK-1 così: *“L'apparecchio telefonico è di piccole dimensioni, il suo peso non supera i tre chilogrammi. Le batterie sono poste all'interno del corpo del dispositivo; il loro periodo di utilizzo continuo è di 20-30 ore. LK-1 dispone di 4 tubi radio speciali, in modo che la potenza erogata dall'antenna sia sufficiente per la comunicazione su onde corte nel raggio di 20-30 chilometri. Il dispositivo ha 2 antenne; il suo pannello frontale ha 4 interruttori di chiamata, un microfono (al di fuori del quale sono collegate le cuffie) e un quadrante per la composizione del numero.”*

Tuttavia, il brevetto fu rifiutato a causa dei costi per l'installazione delle ATR, per la codifica troppo primitiva e per il numero degli abbonati che inizialmente era molto limitato sempre a causa dei prezzi troppo alti.

## **IL PRIMO TELEFONO COMMERCIALE**

Il primo telefono commerciale fu inventato da Martin Cooper, un nome che sicuramente avrete sentito molto spesso grazie alle sue molteplici invenzioni.

All'inizio degli anni '70, Cooper era vice-presidente di Motorola. Qui inventò il primo famosissimo telefono cellulare portatile nel 1973, anche se poi è andato sul mercato solo 10 anni dopo, costando 4.000 dollari l'uno. Ovviamente questo telefono cellulare era molto lontano da quelli attuali: pesava circa un chilo e mezzo, era enorme, la batteria durava massimo mezz'ora, ci metteva molte ore per ricaricarsi, non aveva un display e si potevano fare solo telefonate.

Martin Cooper e il suo collaboratore Mitchell, il 3 aprile del 1973, furono i protagonisti di uno degli eventi più importanti della storia: la prima telefonata fatta con un cellulare.

La telefonata fu fatta sulla Sixth Avenue vicino all'Hilton.

Ognuno dei due aveva un cellulare, ma la prima chiamata la fece Cooper con un cellulare portatile dal prototipo DynaTAC. La chiamata lo collegava a una stazione base che Motorola aveva installato sul tetto della Burlington House e nel sistema telefonico di linea fissa AT&T. Cooper e i suoi collaboratori inventando questo cellulare costruirono le fondamenta per il cellulare moderno. Senza di loro, probabilmente adesso nessuno di noi ne avrebbe uno.

## **NOKIA ENTRA A FAR PARTE DELLA STORIA DEI CELLULARI**

Un altro enorme passo in avanti lo fece Nokia, che, fino al 2012, è stata l'azienda di telecomunicazioni con più vendite, superando anche Apple. Il Nokia ebbe così tanto successo perché era il primo telefono cellulare tascabile, con batteria più lunga e, soprattutto, con uno schermo. Ma qual è la storia di quest'azienda?

Nokia nasce come falegnameria nel 1865, nei pressi del fiume Nokianvirta, da cui prende il nome. Il fondatore fu Fredrik Knut Idestam, nato il 28 ottobre 1838 nella città di Hame, in Finlandia.

11



**Vicino a questa fabbrica di falegnameria c'erano altre due aziende: una fabbricava stivali e l'altra cavi telefonici. Queste 3 aziende, per problemi economici, nel 1967, si unirono costituendo la Nokia Corporation, che aveva sede nella città di Nokia. Dopo la fusione delle divisioni e l'accordo commerciale con l'Unione Sovietica, il mercato di Nokia si apre a dispositivi elettronici di telecomunicazione. Con l'arrivo di un nuovo presidente ai vertici dell'azienda, Nokia incomincia a produrre anche computer e televisori e in poco tempo diventa il terzo più grande produttore di televisori in Europa.**

**Negli anni '90 la produzione si concentra interamente sulla telefonia mobile. Il Nokia 1011 fu il suo primo telefono in commercio. Quest'ultimo venne lanciato sul mercato nel 1992, seguito dal Nokia 5110 e il Nokia 3210.**

**Il Nokia 1011, rispetto a quello di Cooper, pesava 1 kg in meno, era molto più piccolo e costava molto meno.**

**Nokia fin da subito si posiziona primo per numero di vendite, superando anche Motorola, l'azienda che fino a poco tempo prima aveva il sopravvento.**

**L'azienda produsse tantissimi telefoni cellulari, ma quello che ebbe più successo fu sicuramente il Nokia 3310, di cui ancora oggi si parla molto. Il motivo di questo successo è la sua grande "indistruttibilità": il telefono, infatti, è quasi impossibile da rompere.**

## **L'AZIENDA APPLE PRODUCE IL PRIMO CELLULARE TOUCHSCREEN**

Tra il 1992, anno in cui Nokia produsse il suo primo cellulare, e il 2008, anno in cui Apple mise in commercio il primo telefono come lo conosciamo ancora, ci furono molte altre aziende che provarono a fare successo producendo telefoni cellulari, ma quasi tutte ebbero pochissimo successo.



L'azienda che rivoluzionò i telefoni in modo esponenziale fu sicuramente Apple. Tutti abbiamo sentito parlare di quest'azienda, ma poche persone conoscono la sua storia.

I fondatori di Apple sono Steve Wozniak, Steve Jobs e Ronald Wayne.

Steve Jobs e Steve Wozniak si sono conosciuti ai tempi della scuola, condividendo la passione per l'elettronica.

Nel 1975 Jobs e Woz incominciarono la realizzazione del progetto del primo computer, però solo sulla carta, visto che i due non si potevano permettere i processori, che a quel tempo avevano un costo troppo alto.

Un anno dopo venne commercializzato il chip 6502 al prezzo di 25 dollari, che permise ai due di acquistarlo e iniziare la costruzione di un vero e proprio computer.

**Nel 1976 il primo computer, chiamato “Apple I” venne terminato da Woz e Jobs si occupò della sua commercializzazione.**

**Presso l'azienda HP, Woz aveva un contratto che lo obbligava a presentare tutte le sue invenzioni in primis ad essa.**

**Allora Jobs e Woz presentarono all'azienda il loro primo computer ma la società rifiutò il progetto, non credendo nella sua utilità.**

**Il primo aprile del 1976 Jobs e Woz reagirono fondando la “Apple Computer Co.” insieme a Ronald Wayne. A quel tempo l'azienda si occupava solo di computer.**

**Alla fine Apple I venne commercializzato ma non ebbe un grande successo a causa delle scarse disponibilità economiche dei tre, ma grazie alla vendita dei 50 computer portata a termine, Woz aveva molti più soldi per lavorare al progetto di Apple II. Dopo tanto lavoro nel 1996 Steve Jobs, che ormai era il CEO dell'azienda, riuscì a progettare un computer chiamato iMac, che ebbe molto successo.**

**Il 9 gennaio del 2007 Steve Jobs, che ormai era già famosissimo grazie all'iMac, presenta il primissimo iPhone: un prodotto che darà una grande spinta all'innovazione nel campo della telefonia mobile.**

**L'iPhone deve riuscire a essere un dispositivo molto “smart” e allo stesso tempo facile e divertente da usare. La strategia è simile a quella che ha portato al successo il primo Macintosh: come nel Mac ci sono le icone e un mouse per cliccarci sopra, così nello schermo touch dell'iPhone ci sono le icone, e un dito (quello del proprietario) per cliccarci sopra. Praticamente la Apple cerca di trasformare il cellulare in un mini computer. Solo dopo due mesi dal lancio del primo iPhone sono stati inaspettatamente venduti già più di un milione di cellulari.**

**Nel corso degli anni l'azienda produsse tantissimi altri cellulari, arrivando all'iPhone 13, ormai molto più evoluto del primo.**

**Nel 2011 a causa di una grave malattia Steve Jobs morì. Lui aveva lasciato due mesi prima il suo posto di CEO a Tim Cook.**

*Stefano B.*

# Che vergogna!

Secondo l'Enciclopedia Treccani la vergogna è un "sentimento più o meno profondo di turbamento e di disagio suscitato dalla coscienza o dal timore della riprovazione e della condanna (morale o sociale) di altri per un'azione, un comportamento o una situazione, che siano o possano essere oggetto di un giudizio sfavorevole, di disprezzo o di discredito" ed inizia a manifestarsi intorno al secondo anno di età del bambino, ovvero quando si inizia a comprendere che c'è una distanza tra ognuno di noi e che dunque siamo diversi.



Innanzitutto bisogna distinguere tra vergogna e senso di colpa: la prima è rivolta a se stessi ed implica un giudizio globale sul proprio conto e sulle conseguenze per la nostra immagine dopo un errore, il secondo invece è rivolto all'esito delle proprie azioni e alle conseguenze che hanno sugli altri.

La vergogna è un'emozione sociale, in quanto dipende dall'interazione con gli altri in relazione alla propria autostima e alla percezione di sé; non a caso nei poemi omerici si parla di "civiltà della vergogna": nell'Iliade e nell'Odissea, infatti, è presentata una società in cui il rispetto delle regole si ottiene attraverso determinati modelli di comportamento e chi non si adatta a tali modelli prova vergogna perché è soggetto al biasimo della comunità.

**L'onore, in questo particolare contesto, ha quindi un ruolo decisivo perché su ciò si basa la reputazione; tuttavia, così facendo, diventa parte del proprio prestigio personale vendicare i torti subito e, visto che la vendetta chiama vendetta e che chi si vendica acquisisce prestigio, si entra in un circolo vizioso senza via di uscita.**

**Qualche millennio più tardi, nella prima lirica del *Canzoniere*, Petrarca scrisse il celeberrimo verso "*di me medesimo meco mi vergogno*": la sua vergogna si inserisce nella durissima battaglia interiore che attanagliava il poeta. Allo stesso modo nella vita è necessario saper riconoscere le situazioni in cui provare vergogna si rivela costruttivo o deleterio, in quanto non si tratta di un'emozione sbagliata a prescindere, ma bisogna saper distinguere. Per esempio è controproducente vergognarsi di essere in minoranza nell'esprimere un'opinione non condivisa, di condurre uno stile di vita lontano da ciò che la maggioranza ritiene "normale" o di presentare difetti fisici che purtroppo talvolta conducono all'esclusione, perché in tali circostanze la vergogna di sentirsi diversi potrebbe condurre a rinunciare alla propria unicità, oggi già molto messa in crisi. Invece ogni qual volta tramite la vergogna si comprende di aver commesso uno sbaglio, di essersi comportati in modo inadeguato alla situazione o di avere difetti caratteriali che possono minare il rapporto con gli altri, allora è utile riflettere e la vergogna può essere il punto di partenza per un miglioramento.**

**La vergogna, infine, è un buon antidoto per l'orgoglio: quante volte al posto di un'ammissione di responsabilità si difende a spada tratta il proprio operato e non si riesce ad ammettere il proprio limite? Sicuramente molte, ma il fatto di vergognarsi per non essere in grado di essere sinceri con gli altri e con se stessi dimostra che la coscienza è attiva ed è pronta a ricondurci sul giusto percorso, se siamo disposti a darle ascolto.**

**Vittoria P.**



# Tempo libero

## Come occuparlo?

Buongiorno cari amici lettori.

Oggi vi voglio parlare di un qualcosa di cui più ne abbiamo più lo sprechiamo: il tempo libero. Esso è molto spesso organizzato male, soprattutto da noi ragazzi.

Per esempio, passiamo ore e ore davanti a tv e videogiochi per poi arrivare alla sera, all'ora di cena, rendendoci conto di aver buttato un intero pomeriggio e chiedendoci cos'altro avremmo potuto fare di anche più divertente.

Tutto ciò è successo anche a me e perciò ho voluto cercare sul web alcuni metodi per non ripetere l'errore e ho trovato alcuni utili consigli. Primo consiglio: impostare un programma.

Per programma intendo un foglietto dove si fa il conto del tempo a nostra disposizione e lo si divide per le cose che vogliamo fare, per esempio: per un'ora vado in bici, poi mi fermo al campetto con gli amici a fare qualche tiro per un'ora e mezza e il tempo che rimane lo dedico ad arrivare al livello 70 su Fortnite.

A questo consiglio segue il secondo: mettetevi un timer.

**Tutto ciò è successo anche a me e perciò ho voluto cercare sul web alcuni metodi per non ripetere l'errore e ho trovato alcuni utili consigli. Primo consiglio: impostare un programma.**

**Per programma intendo un foglietto dove si fa il conto del tempo a nostra disposizione e lo si divide per le cose che vogliamo fare, per esempio: per un'ora vado in bici, poi mi fermo al campetto con gli amici a fare qualche tiro per un'ora e mezza e il tempo che rimane lo dedico ad arrivare al livello 70 su Fortnite. A questo consiglio segue il secondo: mettetevi un timer.**

**Infatti, soprattutto mentre facciamo ciò che ci diverte, perdiamo molto spesso la cognizione del tempo e magari a causa di ciò trascuriamo molte altre attività che avevamo programmato di svolgere; quindi, mettersi un timer o una sveglia che ci tenga aggiornati su quanto tempo sia passato, potrà tornarci molto utile. Infine, come terzo consiglio, vorrei proporvi alcune attività da svolgere quando si è annoiati.**

**Mi è capitato molte volte di ritrovarmi sdraiato sul letto con una pallina in mano, senza sapere cosa fare, da quei momenti sono nati alcuni dei miei principali hobby come, ad esempio, il cubo di rubik.**

**Quanti di noi abbiamo questo rompicapo mischiato al momento dell'apertura della confezione e rimasto tale e quale su una mensola ricoperto di uno spesso strato di polvere?**

**Ecco, un pomeriggio ho deciso che per passare il tempo avrei finalmente imparato come risolverlo, quindi, passando di tutorial in tutorial e memorizzando qualche algoritmo, sono riuscito finalmente ad arrivare alla risoluzione di quell'oggetto così complicato ma, allo stesso tempo, così affascinante.**

**Per gli appassionati di cibo invece voglio proporre la sperimentazione ai fornelli.**

**Sul web sono reperibili molte ricette semplici per la realizzazione di piatti squisiti, come ad esempio la torta di mele che con pochi ingredienti ed una veloce preparazione, riesce a soddisfare anche i palati più raffinati. Inoltre, è presente un'attività molto particolare che riesce a tenere impegnate e divertite le menti di grandi e piccini: la magia.**

Essa è un'attività molto sottovalutata e poco conosciuta ma posso assicurare che per praticarla, necessita di molto allenamento e una grande abilità manuale che, ovviamente, migliorerà sempre di più grazie alla pratica.

Eseguendo i numeri di magia, tutte le preoccupazioni e i pensieri svaniscono, ci si rilassa molto e quando si fanno alcuni giochi perfezionati al meglio alla presenza di qualcuno, se l'esecuzione non avrà imprevisti, si riuscirà ad incantarlo e a stupirlo perché sarà intento a godersi il numero e anche a scovare il trucco.

Tuttavia la cosa più sorprendente è che la magia non sta in ciò che accade nelle mani del mago, tra carte, palline e monete, ma sta in ciò che lui ti riesce a trasmettere, perché i più abili riescono anche a raccontare delle storie fantastiche.

Come ultima proposta di occupazione del tempo libero voglio consigliarvi la partecipazione alle attività pomeridiane proposte dalla nostra parrocchia, ad esempio il gruppo "3 Stelle" che offre attività divertenti e inclusive dove tutti hanno un ruolo, come la realizzazione del telefilm, le cui riprese hanno luogo quasi ogni domenica pomeriggio, o anche il corso di fotografia e video dove si imparerà a maneggiare strumenti fotografici professionali, per la creazione di foto stupende e infine il corso di scrittura gotica composto da molte lezioni che insegnano il fantastico stile di scrittura gotica realizzata a mano.

*Angelo C.*



# “Cogli l'attimo!”

(Carpe diem!)

Il tempo è la stoffa  
di cui si fa la vita

(B. Franklin)



Se ami la vita non dissipare  
gli istanti di cui è fatta

(B. Franklin)



L'avarizia del tempo è virtù  
(Proverbio)



La gente che non ha mai tempo  
pochissimo

(G. Lichtemberg)

O Signore, che dividi il tempo  
in tante stagioni, fa' che per  
tutto l'anno il mio cuore sia  
allegro come la primavera,  
sereno come l'estate,  
dolce come l'autunno e  
pulito come l'inverno.

# Testimonianze luminose



La mia fiducia  
è nel Signore

Noi siamo abituati ad avere e fare quasi tutto ciò desideriamo: vogliamo e possiamo divertirci, fare sport, spostarci liberamente, mangiare i cibi che ci piacciono, fidanzarci.

È normale ed è giusto così per tutti noi ragazzi, che, però, abbiamo talvolta la presunzione di credere che tutto questo ci sia dovuto, che avere un corpo in salute che ci supporta sia scontato e non, invece, un dono. E quando la salute viene meno? Allora tutti i desideri si sgretolano, tutti i progetti per il futuro scivolano via dalle dita. A cosa appigliarsi allora?

La risposta è, in realtà, davvero semplice: affidarci a Dio. È questo il mezzo più potente che abbiamo, perché è solo Cristo che ci dà la forza di non andare a fondo, ma, al contrario, di diventare fari di luce per gli altri. A tal proposito vorremmo raccontare le storie di due ragazzi della nostra età, Gianluca e Chiara, che ci hanno realmente folgorato, e che speriamo possano illuminare e ispirare anche voi nell'affrontare le difficoltà di ogni giorno.

## Gianluca Firetti



Gianluca, nato a Cremona nel 1997, trascorre le sue giornate tra scuola, famiglia, amici e allenamenti di calcio, di cui è appassionato. Ma proprio durante una partita di calcio sente un pizzico al ginocchio e la diagnosi non lascia scampo: si tratta di un osteosarcoma, un tumore che colpisce le ossa e le consuma. A 18 anni, la vita di Gianluca cambia radicalmente, e ciò che prima era "ordinaria amministrazione", adesso non lo è più, lo spazio in cui vivere si riduce al divano del salotto. A questo punto Gianluca avrebbe potuto lasciarsi andare, abbandonare le speranze e passare i mesi che gli rimanevano a rimuginare sulla sua disgrazia. Ma non lo fa. Decide di lottare ogni giorno, ma non da solo, bensì affidandosi ad un alleato potente: Gesù Cristo. La sua fiducia in Lui è completa e totale: Gian, come lo chiamano gli amici, si riempie della gioia che proviene da Lui e riesce a comunicarla a tutti quelli che gli stanno intorno.

Il divano su cui passa le giornate diventa luogo di unione e comunione, dove sperimentare davvero la luce che proviene da Dio. Racconta don Marco D'Agostino, il sacerdote che accompagnò Gian negli ultimi tre anni della sua vita, di essere stato trasformato, addirittura convertito dall'incontro con Gianluca. Questi, infatti, pur essendo solo un ragazzo, aveva appreso da Cristo l'insegnamento ad accogliere e ad affidarsi. Così, accompagnato da Gesù, dai suoi familiari, amici, da don Marco, da medici e infermieri, seppe accettare la sua condizione. E quando se ne andò, non lo fece "sbattendo la porta, ma incamminandosi".

## Chiara Badano

*“Penso che tutti voi sappiate che sabato 25 settembre scorso, a Roma, è stata proclamata beata una ragazza italiana di nome Chiara, Chiara Badano. Vi invito a conoscerla: la sua vita è stata breve, ma è un messaggio stupendo. Chiara è nata nel 1971 ed è morta nel 1990, a causa di una malattia inguaribile.*

*Diciannove anni pieni di vita, di amore, di fede. Due anni, gli ultimi, pieni anche di dolore, ma sempre nell'amore e nella luce, una luce che irradiava intorno a sé e che veniva da dentro: dal suo cuore pieno di Dio! Com'è possibile questo? Come può una ragazza di 17, 18 anni vivere una sofferenza così, umanamente senza speranza, diffondendo amore, serenità, pace, fede? Evidentemente si tratta di una grazia di Dio, ma questa grazia è stata anche preparata e accompagnata dalla collaborazione umana: la collaborazione di Chiara stessa, ma anche dei suoi genitori e dei suoi amici”.*



23

Così papa Benedetto XVI ha ricordato Chiara Luce Badano, pochi giorni dopo la sua beatificazione, avvenuta nel 2010 e alla quale hanno presenziato più di ventimila giovani e adulti accorsi da ogni parte del mondo.

La ragazza nasce in Liguria e abita con i genitori Maria Teresa e Ruggero, i quali avevano desiderato per lunghi anni di completare con i figli il loro matrimonio, in un paesino dell'entroterra di nome Sassello. La sua vita, guidata sin dall'infanzia dall'educazione cristiana ricevuta in famiglia, cambia per la prima volta all'età di nove anni: la bambina conosce infatti il Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich e ne resta affascinata, tanto che la spiritualità focolarina la spinge a voler scoprire ogni giorno le meraviglie del “Vangelo vissuto”.

Scriveva: *“Ho riscoperto il Vangelo...Non ero una cristiana autentica perché non lo vivevo fino in fondo. Non posso e non voglio rimanere analfabeta di un così straordinario messaggio. Ora voglio fare di questo magnifico libro l'unico scopo della mia vita”*.

Queste parole così scomode e appassionate non tarderanno a concretizzarsi qualche anno più tardi: dopo un'adolescenza comune a quella di tanti giovani, ma trascorsa nell'impegno di trasformare il dolore in amore, a diciassette anni la sua vita cambia per la seconda volta: la giovane è affetta da un sarcoma osteogenico con metastasi, in parole semplici un tumore osseo raro.

Nel momento in cui Chiara viene informata della gravità del suo male, prima di riferire alla madre il suo reale stato di salute, trascorre venticinque minuti in silenzio, venticinque minuti per dire al Signore un sì che non si sarebbe mai stancata di riconfermare, un sì nel dolore, che la accompagnerà per gli ultimi due anni della sua vita.

In seguito perde l'uso delle gambe, affronta due interventi che non risolvono la situazione, cure che, nell'attesa di un miglioramento che continua a non arrivare, le causano indicibili sofferenze e un'emorragia che lascia i medici in dubbio se sospendere i trattamenti o praticare una trasfusione. E' ridotta all'immobilità, eppure persino quando scriverà alla Lubich, con cui intratteneva una fitta corrispondenza epistolare, che *“la medicina ha depresso le armi”*, continuerà a comunicare serenità, pace e gioia con profondità e semplicità.

Il telefono della sua stanza non smette di squillare e le consente di mantenersi in contatto con i tanti focolarini che, a distanza e “dal vivo”, non cessano di farle sentire la loro vicinanza.

*“I giovani sono il futuro: hanno una vita sola e vale spenderla bene”* disse Chiara, citando la Lubich, ai suoi amici con lei in ospedale per congedarsi un'ultima volta, invitò poi i genitori, salutandoli, ad essere felici, perché anche lei lo era e morì.



**«I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, ma vorrei  
passar loro la fiaccola come alle Olimpiadi...  
I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene».**

**Vorrei soffermarmi specialmente su due particolari di questa testimonianza: il primo riguarda il momento in cui a Chiara sarebbe stato necessario intensificare le dosi di morfina per ridurre il dolore, ma lei rifiutò perché sosteneva che le togliesse la lucidità, tramite cui poteva offrire a Gesù il suo dolore. In realtà nella sua breve vita questa giovane ha offerto tutto a Cristo e non si è mai tirata indietro: ecco il suo più grande segreto, l'essersi affidata completamente, come già si diceva nel caso di Gianluca, per trovare il senso pieno della sua vita soprattutto nella sofferenza.**

**Ciò dovrebbe far riflettere, affinché con l'esempio di queste giovani vite tutti possiamo comprendere che il dolore, la malattia e in generale ogni evento che sembra abbatteci tanto da non permettere più di rialzarci non tolgono valore all'esistenza né possono lasciare posto alla falsa pietà che suggerirebbe di eliminare le persone in tali situazioni; se la vita è un dono, infatti, allora tutte le situazioni che questa ci presenta lo sono allo stesso modo, anche se non comportano comodità e successo.**

**Il secondo spunto di riflessione sulla testimonianza di Chiara riguarda il suo secondo nome: Luce.**

**Fu Chiara Lubich a proporglielo e lei accettò di buon grado; Luce, però, non è restato semplicemente un nome, bensì una caratteristica, quella della luminosità, che l'ha accompagnata sino alla fine e la riveste ancora adesso nel ricordo di chiunque venga a conoscenza della sua testimonianza e nella sua condizione di beata.**

**Che la luce di Chiara, riflesso pieno di quella del Signore, sia la nostra, affinché di ognuno si possa dire ciò che la Lubich scrisse per il funerale della ragazza: *"Ringraziamo Dio per questo suo luminoso capolavoro"*.**

**Greta C. - Mariasole G.**

# intervista al DON

**Cari lettori, ben ritrovati.**

**In occasione di questo nostro nuovo incontro sono stata un po' combattuta su quale argomento affrontare o su quale storia provare a raccontarvi.**

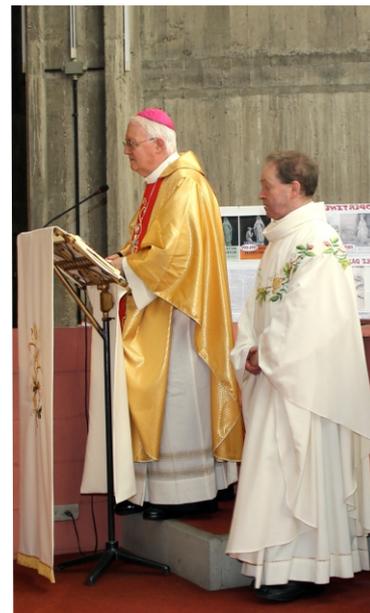
**L'idea infine è arrivata una domenica mattina del mese di febbraio del corrente anno quando mi trovavo nella nostra chiesa e, al termine della celebrazione della Messa, è stato ricordato ai presenti l'importante traguardo raggiunto dal nostro caro Don Quintino.**

**Da quel momento ricordo di aver cominciato a pensare che mi sarebbe piaciuto porre molte domande al protagonista di una storia ventennale e quindi ho deciso di improvvisarmi intervistatrice.**

**Buongiorno don Quintino e grazie per aver accettato di partecipare a questa intervista.**

**Avrei piacere di rivolgerle qualche domanda che poi condividerò con i nostri fedeli lettori.**

**Partiamo? Dunque, via all'intervista...**



**Don Quintino, se potesse definire il ventennio appena trascorso in tre parole quali userebbe?**

*Le sintesi sono sempre difficili, specialmente quando si tratta di riassumere ciò che si è vissuto e che si è creato di volta in volta, in base alle situazioni.*

*Più che di definizione, preferirei parlare di punti di riferimento o di fonti di slancio.*

*Le tre parole sono ENTUSIASMO, FIDUCIA e CREATIVITA'.*

**Potrebbe per ogni termine utilizzato fornire una spiegazione?**

*“ENTUSIASMO” perché è ciò che determina e dà il gusto a quanto si crede e si cerca pure di realizzare; l'entusiasmo è utile anche perché ti porta a dare il giusto peso all'intensità di come realizzi le cose e non solo alla loro estensione nei risultati.*

*“FIDUCIA”, certamente negli altri, ma in questo caso mi riferisco specialmente ai frutti del tuo operato, anche se non riesci a scorgerti nel presente.*

*Sono sempre stato convinto che chi mi ha mandato qui non sia il Vescovo in prima persona quanto il Signore: ho risposto di “Sì”, senza prima preoccuparmi minimamente di conoscere la nuova realtà in cui ero stato chiamato ad operare.*

*Così facendo, anche il Signore stesso si sarebbe addossato il peso delle mie azioni. “CREATIVITA” che non è il sinonimo di fantasia quando piuttosto adattamento alle situazioni che cambiano nel tempo: ciò che può funzionare bene oggi, non necessariamente si adatta al domani.*

*Questo perché non abbiamo a che fare con delle macchine, ma con delle persone.*

### **Esiste un episodio che ricorda con particolare piacere?**

*Con particolare piacere, tanti.*

*Dedicando molto tempo e attenzione ai ragazzi, non posso dimenticare quei ritiri a Susa, che venivano chiamati “Oasi dello Spirito”.*

*Un mini-soggiorno molto intenso e ricco spiritualmente, sempre tanto apprezzato dagli stessi partecipanti.*

### **E il momento più difficile?**

*La scomparsa di Giovanna Vaglini è stata per tutti noi un fulmine a ciel sereno.*

*Dal punto di vista della sua piena collaborazione, si è comunque facilmente recuperato grazie alla disponibilità di molte altre persone, altrettanto attive in parrocchia, ma sul piano del legame affettivo ha lasciato certamente un grande vuoto.*



**Se potesse tornare indietro nel tempo cambierebbe qualcosa di questo periodo vissuto nella nostra comunità?**

*“Del senno di poi son piene le fosse”, anche se ciò che fa la differenza è il “poi”.*

*Sicuramente verrebbero cambiate delle cose, ma questo anche in base ad una valutazione posteriore, non ancora disponibile al momento.*

*Come già evidenziato sopra, quando si ha a che fare con le persone, tutto cambia velocemente e questo va riferito sia ai destinatari delle iniziative come a chi queste iniziative le progetta e cerca di realizzarle.*

**Don Quintino lei è molto attivo con noi ragazzi, ne avrà conosciuti tanti, perciò le chiedo: come ci ha visto cambiare in questi lunghi anni?**

*Sicuramente il mio campo d'azione principale è sempre stato quello dei ragazzi; solo nel gruppo “3 Stelle” ne sono passati più di un migliaio.*

*Io sono solito ripetere che i bambini e ragazzi in sé stessi sono sempre gli stessi, ma è l'ambiente in cui crescono che si è trasformato, riflettendosi quindi anche in essi.*

*Ovviamente sarebbe poco serio pretendere di illustrare in modo sbrigativo e superficiale questo argomento così complesso.*

*Rispetto ad una volta oggi è meno sentito il desiderio e il piacere di stare insieme “in presenza” e di conseguenza risulta molto più difficile coinvolgerli nel gruppo e nelle varie attività.*

*Ciò vale non solo per le proposte di tipo formativo, ma anche e specialmente per quelle a sfondo distensivo e ricreativo.*

*Esiste comunque anche il rovescio della medaglia: coloro che vi aderiscono lo fanno con maggior coscienza e scelta personale.*

**Lei è sempre stato molto “tecnologico”. Ha avuto questa passione da sempre o è diventata una necessità per stare al passo con i tempi?**

*La passione per la tecnologia fa parte della mia stessa natura, anche se in realtà il mio hobby è sempre stato l'elettronica. Nel 1980 ho realizzato il grande sogno di costruirmi un computer, pezzo per pezzo (saldando transistor, condensatori, resistenze...) e non semplicemente assemblando delle schede.*

*Da qui poi l'esigenza di imparare ad utilizzarlo e quindi di creare gli stessi programmi, riga per riga.*

*Ho sempre sostenuto e sono pienamente convinto che sia necessario tenersi aggiornati, sfruttando ogni mezzo tecnologico per rendere più efficaci le nostre iniziative.*

*Purtroppo, oggi troviamo già tutto “cotto e sfornato” con la conseguenza che viene a mancare quella grande soddisfazione di progettare, realizzare e riuscire a far funzionare qualcosa di veramente nostro.*

**Sente di avere qualche rimpianto, magari pensando a qualcosa che avrebbe voluto, ma non realizzato?**

*Se per rimpianto si intende la consapevolezza di aver potuto far meglio e di più, questo ovviamente non può mancare. Se invece si allude a progetti diversi da ciò che si è realizzato, no.*

**Ora, la domanda che preme a tutti i fedeli animalisti... Come avrebbe vissuto questo periodo senza la costante presenza felina?**

*Premetto che io amo tutti gli animali e sono convinto che chi veramente è affezionato ad una bestia in particolare non può non rispettare tutte le altre, di ogni genere e tipo.*

*Quando andai parroco a Nole, nella settimana successiva nasceva la mitica gatta bianca “Baby Pel di farina”, che mi ha tenuto compagnia per ben 22 anni.*

*Morta la Baby, mi è stato proposto di “continuare a dimostrarle affetto” accogliendo Maya, destinata ad essere messa per la strada. In entrambi i casi non sono stato io a prendere l'iniziativa, è stata la Provvidenza ad affidarmi queste meravigliose bestiole.*

*Sicuramente queste creature, che siano cani, gatti o altre, sono da considerarsi come un grande dono del Signore e il riflesso, anche se logicamente molto imperfetto, della sua genuina bontà.*

**Infine, Don Quintino cosa si augurerebbe per il futuro, in generale per lei, per noi ragazzi, per la nostra comunità...?**

*Per me, che il Signore continui a darmi quel tanto di salute, entusiasmo ed energia per restare attivo come sacerdote e magari anche tra i ragazzi.*

*Per voi ragazzi che non vi venga mai a mancare l'entusiasmo, il desiderio di scoperta e la gioia di condividere, oggi nell'amicizia reale, domani nella solidarietà, la gioia di stare con gli altri.*

*Per la comunità che non venga mai a mancare quella collaborazione e condivisione reciproca, che ne rappresenta il suo cuore pulsante.*

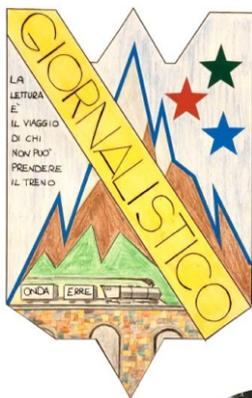
**Cari lettori, a mio parere, in generale per tutti, ma soprattutto per noi ragazzi, ascoltare l'esperienza di chi ha qualche anno in più è sempre un'occasione per imparare qualcosa.**

**Ho trovato molto interessanti ed esaustive le risposte di don Quintino; ci hanno dato modo di capire, o semplicemente ribadito, quanto si impegni quotidianamente nella sua missione, quanto tenga a noi ragazzi, quanto modifichi il suo operare in relazione ai tempi che si evolvono e quanto sia grato della collaborazione e disponibilità dei fedeli.**

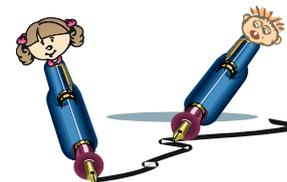
**Dal mio punto di vista, volendo cercare di rappresentare tutta la comunità dei ragazzi, penso che il modo migliore attraverso il quale ripagare don Quintino di tutto l'impegno e la dedizione sia quello di partecipare alle iniziative da lui proposte, di collaborare per quanto ci è possibile, insomma di non fargli mancare la nostra presenza.**

**Un saluto a tutti voi e ancora un ringraziamento al protagonista del giorno.**

**Giulia R.**



# IN REDAZIONE



**GRETA C.**



**MARIASOLE G.**

**Capo-redattore**



**ANGELO C.**



**STEFANO B.**



**VITTORIA R.**



**GIULIA R.**



**SARA F.**

*Responsabile: Quintino Andreis  
Parrocchia  
Maria Madre di Misericordia  
Torino*

**Data di uscita: 15 Maggio 2022**



**GIOIA E AMICIZIA**



**IN PRESENZA**